

IL DOCUMENTO RITOCCCATO

«Togli “sepolcra non degna”»

Così l'Oms ha coperto Speranza

La dirigente dell'Agenzia sul piano pandemico: «Possibile disappunto del governo»
E l'indagato Guerra: «Sto per iniziare col ministro un percorso di una riconferma...»

segue dalla prima

BRUNELLA BOLLOLI

(...) di persone: la frase sul «sistema vicino al collasso in Italia» non si deve mettere. Via. Togliere tutto.

L'inchiesta di Bergamo sulla mancata zona rossa in Lombardia si arricchisce di novità che non giovano certo all'immagine del governo italiano, gestione giallorossa. Stiamo parlando dello scambio di mail tra Cristiana Salvi, responsabile della comunicazione dell'Oms Europa, e Ranieri Guerra, allora direttore aggiunto dell'organizzazione, ora indagato perché accusato di avere reso falsa testimonianza ai pm. L'inchiesta è cruciale non soltanto per accertare le responsabilità di chi doveva agire a tutela della salute dei cittadini e non l'ha fatto - ci sono decine di famiglie delle vittime che chiedono giustizia - ma anche per capire il destino del ministro della Salute Roberto Speranza, finora sentito cinque volte dai magistrati bergamaschi, come persona informata sui fatti. Speranza era al corrente del mancato piano pandemico? Perché sono state depennate intere righe dal rapporto redatto dal ricercatore Francesco Zambon (che ora si è dimesso e ha pure fatto causa all'Oms)? Quelle frasi potevano nuocere all'immagine di un esecutivo già traballante?

MANCATO AGGIORNAMENTO

Al centro di questa vicenda ci sono vari soggetti, funzionari pubblici incaricati di occuparsi di prevenzione, totalmente assente, a quanto risulta, visto che il piano pandemico non era aggiornato dal 2006 per stessa ammissione degli scienziati del Comitato tecnico Scientifico che lavorano a stretto contatto con il dicastero della Salute. In pratica l'Italia non era pronta ad affrontare un'epidemia né a curare i



Da sinistra Ranieri Guerra e Francesco Zambon [LaPresse]

La scheda

IL DOSSIER SPARITO IN 2 GIORNI

■ Francesco Zambon, ex funzionario dell'Oms, è uno degli autori di un rapporto critico sulla gestione della pandemia da parte del governo italiano. Il dossier, pubblicato lo scorso maggio sul sito dell'Oms, è stato rimosso dopo due giorni per non irritare il governo.

L'INCHIESTA DI BERGAMO

■ I pm di Bergamo stanno indagando sulla mancata zona rossa in Val Seriana e hanno indagato, tra gli altri, l'ex direttore aggiunto dell'Oms Ranieri Guerra. Il ministro Speranza è sentito come teste.

cittadini, ma nessuno a Roma ha voluto ammetterlo. Soltanto la voglia di verità delle famiglie delle vittime di Covid, coordinate dall'avvocato Consuelo Locati, ha fatto emergere dettagli insospettabili nonché «ulteriori prove documentali che chi doveva fare non ha fatto e quindi ha grosse responsabilità istituzionali per violazione di legge, oltre che eventuali responsabilità penali, alle quali penserà la procura», fa sapere Locati. Per il legale «sono diversi i fatti da imputare al dicastero della Salute». «Il ministero non ha attuato le disposizioni del Parlamento europeo con la decisione 10/82 del 2013 che è vincolante per gli Stati e questo dimostra la fondatezza di quello che aveva scritto il dottor Zambon, ossia che la risposta dell'Italia alla pandemia è stata improvvisata, caotica e creativa ma soprattutto», aggiunge,

«lo si può leggere in correlazione con le autovalutazioni che l'Italia stessa aveva inviato all'Oms e all'Ue, omettendo di inviare quella del 2014. È chiaro che emerge una responsabilità omissiva e di violazione di legge, addirittura a livello europeo e della normativa europea internazionale».

Quindi, lo scambio di chat che suona come un tentativo di censura del testo di Zambon. «Credo che prima di far uscire un documento così articolato sull'esperienza in Italia», dice Salvi a Guerra, «non possiamo non condividerlo col ministero: non si tratta di una panoramica sul rapporto Oms ma sull'operato dell'esecutivo. Potremo sollevare il disappunto del governo altrimenti». «Francesco», scrive la donna all'allora funzionario della sede di Venezia dell'Oms che ha poi denunciato le pressioni del suo superiore per addolcire il dossier, «il rapporto è dettagliato e ricco. Io penso che abbia un notevole potenziale ma conoscendo il campo di azione vedo questo rapporto come una vera e propria bomba mediatica. Ranieri e io abbiamo cercato di arginare le critiche che questo rapporto denuda completamente. Il mio suggerimento è di rivedere il tono e mitigare le parti più problematiche». E ancora: «Il documento potrebbe prestare appigli se non adeguatamente formulato anche alla luce delle ultime minacciose situazioni mediatiche».

La mail risale alla sera dell'11 maggio 2020, due giorni prima della repentina pubblicazione del report, poi sparito, sul sito dell'Oms. In precedenza, si erano scambiati valutazioni Zambon e Guerra. Quest'ultimo fa presente al ricercatore che «siamo in una fase estremamente delicata, dobbiamo pesare le parole in maniera molto cauta, soprattutto se rimangono scritte e se lo sono su un documento ufficiale dell'Oms. In più come sai», aggiunge, «sto per iniziare col ministro il percorso di riconferma parlamentare (e finanziaria del centro di Venezia e non vorrei dover subire ritardi o contrattacchi da parte di chi non ci vuole bene. Vedrai inseriti commenti in giallo nelle varie pagine». Insomma, meglio non disturbare troppo il ministro. Meglio eliminare le frasi troppo forti.